

Saggio Riflessione d'autore

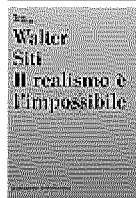
Il realismo di Siti, uno strappo all'abitudine

ROBERTO BARBOLINI

Si fa presto a dire realismo. Ma prima bisognerebbe definire la realtà, cosa sempre più ardua in un mondo che fa virtù dell'essere virtuale. «Il realismo, per come lo vedo io, è l'antiabitudine: è il leggero strappo, il particolare inaspettato, che apre uno squarcio nella nostra stereotipia mentale», sostiene Walter Siti ne "Il realismo è l'impossibile", pubblicato da **Nottetempo**. Il saggio, ricco di riferimenti letterari ma salutarmente lontano dalla malattia professionale dell'accademismo, è anche un'esplicita dichiarazione di poetica ed esce tempestivamente a ridosso del premio Strega, al quale Siti - in corsa col romanzo "Resistere non serve a niente", (Rizzoli), che verrà presentato domani al Salone del libro di Torino - è dato tra i favoriti.

Il realismo è l'impossibile si può dunque leggere, in prima battuta, come un'autocannibalesca riflessione di Siti sul proprio fare, uno squarcio sulla sua officina letteraria che l'autore offre alla curiosità voyeuristica dei lettori. Non a caso, soprattutto nella seconda parte, del saggio, Siti abbonda di riferimenti alla sua opera narrativa, dove l'«autofiction», il gioco ingannevole e sincero col proprio sosia autobiografico, si lega strettamente alla particolare nozione di realismo delineata nel saggio. In nome della quale, Siti non esita a disapprovare le strade - dal romanzo storico tradizionale al realismo mimetico di stampo sociale o psicologico - imboccate nell'ultimo decennio dal

cosiddetto *New Italian Realism*, ma anche da quello d'importazione. Che cos'è, dunque, il realismo secondo Siti? A svelarlo, messo lì bene in vista come la lettera rubata del racconto di Poe, è proprio quel titolo, *Il realismo è l'impossibile*, che fa riferimento a un aneddoto su Picasso. Il quale, davanti all'organo sessuale femminile dipinto da Gustave Courbet nella celebre "Origine du monde", avrebbe esclamato: «La realtà, è l'impossibile». Anziché copiare una



Viaggio con citazioni

Da Poe a Picasso, da Novalis a Hoffmann, una fantastica visione del reale

realtà inattuabile, il realismo dovrà perciò sforzarsi di metterne continuamente in discussione i codici: «Il realismo» scrive Siti «non è la storia di un rispecchiamento piatto e subalterno, ma di uno svelamento impossibile». Non a caso, fra le tante citazioni del saggio, c'è questa frase di Maupassant: «I realisti di talento dovrebbero chiamarsi piuttosto illusionisti». Su questa linea, Siti non esita a riconoscere la portata realistica di autori generalmente ascritti al fantastico, come Novalis e Hoffmann, o al surreale, come Lautréamont. In definitiva, il realismo come antiabitudine e scarto rispetto alla norma, di cui Siti s'imbeve fin quasi a identificarlo col suo contrario, coincide con la messa in discussione di tutti gli stereotipi, a cominciare da quello della realtà. Che è poi il compito d'ogni vero scrittore.

Romanzi italiani

● **Veleni e trame**

Roma e un «romanzo criminale» ambientato a fine '800. Dietro l'omicidio del giornalista Raffaele Sonzognò le fosche trame che avvolgono l'Italia nel passaggio dalla Destra alla Sinistra. Emblematico.

I sicari di Trastevere
di Roberto Mazzucco
Sellerio
pag. 277, € 13

● **Troppa religione**

Le manie religiose della madre, le cupe assemblee nella «Sala del Regno»: è lo scenario dell'adolescenza di Giuliano, costretto all'attesa del giudizio di Dio. Fino a quando non decide di dire basta.

Sto bene, è solo la fine del mondo
di Ignazio Tarantino
Longanesi
pag. 300; € 14,90

● **Fuga a Sud**

Stretta tra un marito e un amante, costretta a un'esistenza anestetizzante, alla fine la trentenne Linda sceglie la fuga. Viaggio verso Sud, all'origine dei grovigli. Per rinascere. Ma prima bisogna perdersi.

La danza del mondo
di Maria Pia Ammirati
Mondadori
pag. 197; € 17

● **Amori pericolosi**

Una giovane vedova, tre pretendenti. L'amante adolescente assassinato. Un legame con la morte del marito? Forse la spiegazione sta nel quarto spasimante di Carla, che nessuno aveva considerato. Un giallo campano.

Esco
di Tony Laudadio
Bompiani
pag. 234; € 17